

## LA PAROLA OGNI GIORNO

7/08/2020 Lectio sulla prima lettura di domenica 9/08/2020

Don Dario

Buon venerdì 7 agosto, ma in qualche modo dovrei dire buona domenica, visto che oggi è il giorno della lectio, oggi approfondiamo la prima lettura, il primo testo che la parola di Dio ci dona nel giorno del Signore, la domenica. È una domenica incentrata sulla figura di Salomone, del tempio, della presenza di Dio.

Ma leggiamo prima di tutto la Parola, e poi sostiamo con il metodo della Lectio, qualche minuto di tempo in più, per gustare questa Parola.

1RE 8,15-30

*In quei giorni Salomone disse: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: "Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele" Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: "Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome". Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. Vi ho fissato un posto per l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d'Egitto". Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, e disse: "Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: "Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me". Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre! Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siamo aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

Un testo molto intenso, che è crocevia di molte tradizioni, come accenneremo, anche un po' contraddittorie tra di loro. Perché c'è una forte tensione che

attraversa questo brano, apparentemente così pieno di pace, un testo di Salomone, il re della pace, il grande sapiente di Israele.

Ma ad un certo punto Salomone, che è colui che edifica il primo tempio, il tempio di Salomone appunto, il primo tempio di Israele, ad un certo punto nella lettura abbiamo ascoltato queste parole: *Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito.*

Ecco la tensione, la tensione tra il nostro Dio che abita i cieli e che è dappertutto, e un luogo specifico, in questo caso il tempio, che favorisca in qualche modo l'incontro con il Dio di Israele.

C'è tensione, ed è interessante notare come in tutta la storia di Israele il tema del tempio e il tema della monarchia (Salomone era re, è il secondo, o meglio il terzo e ultimo re di Israele, Saul, Davide, Salomone, poi il regno si spaccherà in due) e c'è questa sottile tensione che io voglio in qualche modo ricordare attraverso alcuni testi. Attenzione che poi questa sarà la tensione che giungerà al suo culmine nella tensione tra il nostro Signore Gesù e il tempio. Su questo sorvoleremo in questa Lectio, ma ricordiamoci il punto d'arrivo. Qual è il vero tempio dove abita Dio?

Già il primo Testamento è attraversato da questa tensione profonda che ci aiuta a riflettere, visto che la persona in causa è Salomone, il sapiente, e ci aiuta ad essere sapienti.

Andiamo quindi un attimo al primo libro di Samuele, al capitolo 8, io adesso leggo velocemente il testo, ma vi prego di riprenderlo con calma.

Come nasce la monarchia in Israele? Interessantissimo sentire il racconto in 1 Samuele 8 della nascita della monarchia in Israele. Dice il testo: *"quando Samuele (uno degli ultimi giudici di Israele) fu vecchio, stabili giudici su Israele e i suoi figli, il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia. Erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettando regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani di Israele e vennero da Samuele a Rama, e dissero: tu ormai sei vecchio e tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re, che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli. Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: dacci un re che sia nostro giudice. Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: "Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro".*

La monarchia per Israele, è qualcosa di straordinario. Certo, Gesù è chiamato il figlio di Davide, ma in qualche modo la monarchia in Israele nasce anche da un rigetto della regalità di Dio, quindi è estremamente problematica.

Poi come già accennato, è corta e drammatica: solamente tre re, Saul, che è una vicenda tragica, forse la più tragica di tutto l'antico Testamento (potremmo andare a riprendere le pagine che raccontano di Saul, fanno rabbrivire), Davide, Salomone.

E allora mi sta a cuore approfondire per la nostra vita questa tensione, non c'è un giusto o sbagliato, c'è una tensione profonda, che ora con calma riprendiamo.

Sì, c'è una tensione profonda riguardante la nascita della monarchia in Israele, ma anche il più grande risultato raggiunto per certi versi dalla monarchia in Israele, la costruzione del tempio, che era già una idea di Davide, che aveva confidato al profeta Natan, ma Dio era apparso in sogno a Natan, dicendo di dire alcune parole a Davide, siamo nel secondo libro di Samuele, capitolo 7,4-7.

Davide ha appena confidato a Natan il suo desiderio di costruire il tempio ed ecco la risposta: ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: *"Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"*.

E sì, c'è tensione in questo testo, rispetto al testo sul quale ci stiamo soffermando, dove in qualche modo Salomone disse: sì hai promesso a mio padre Davide che sarà suo figlio a costruire il tempio.

Salomone lo racconta molto bene, ma forse non la racconta tutta, perché nel testo che abbiamo letto di 2Samuele 7, è come se Dio dicesse a Davide: ma chi ti ha fatto venire in mente questa idea? Ho mai chiesto a qualcuno di costruirmi un tempio? Se volete, una chiesa, nel senso di edificio di cemento in muratura.

Il tempio non va bene forse? Il tempio è una cosa brutta?

Il tempio è una cosa meravigliosa, anche se il primo tempio venne poi distrutto, fu costruito il secondo tempio, che, sappiamo fu poi distrutto nel 70 ed è una delle sciagure più tremende della storia di Israele, perché cambiò la forma della religione di Israele, da una religione centrata sul sacrificio a una religione centrata sulla Parola, detto così velocemente.

Quello che mi sta a cuore è questo, perché poi riguarda la nostra vita.

Il tempio è contemporaneamente *luogo di rivelazione*, di presenza di Dio, di ciò che permette l'incontro con Dio, e *ostacolo* a tutto questo. Tutti e due. E questo continuerà in tutta la storia, dicevo non abbiamo tempo di soffermarci sulla tensione tra Gesù e il tempio, sia in senso storico sia in senso profondo. Il nuovo tempio, il vero tempio, della presenza di Dio, che è il corpo di Gesù, che anche esso sarà distrutto, viene distrutto il primo tempio, viene distrutto il secondo tempio e viene distrutto Gesù Cristo, con la morte in croce, che Dio farà risorgere, come tempio ... risorto? Spirituale? Non solo non fatto di cemento né di mattoni, ma neanche di carne e sangue come li conosciamo noi, di carne e sangue mortali. Tutto questo è importante ed è un discorso che ci tocca da vicino, e tocca da vicino la nostra fede, perché sia una fede vera, e non chiacchierare stupidamente su questioni religiose. Chiacchierare stupidamente sulla religione non interessa né a me né a voi. Ci interessa la fede.

E allora come si fa ad essere credenti senza aver compreso, intuito, ma sentito nella carne, non è un discorso intellettuale, che ogni gesto religioso, ogni costruzione di chiesa, fosse anche quella di San Leone magno di cui abbiamo celebrato giustamente il 50° qualche anno fa, ogni attività pastorale, ogni gesto religioso, può essere anche un umile inginocchiarsi in chiesa, tutte queste realtà sono sia luoghi di manifestazione della presenza di Dio, sono vie per un accesso

migliore, più sicuro a Dio, ma contemporaneamente velano la presenza di Dio, sono ostacoli alla presenza di Dio. Tutti e due. Chi dice solamente una cosa senza dire l'altra, è fuori. Chi dovesse dire che, visto che si parla di tempio, che la Chiesa come edificio di mattoni, teniamo presente che veniamo anche dall'esperienza del lockdown, quelle undici domeniche dove non abbiamo celebrato l'Eucarestia, chi dovesse dire semplicemente e solamente che la Chiesa come edificio di mattoni, è impedimento all'esperienza dell'incontro con Dio, direbbe una sciocchezza. Chi dovesse dire che la Chiesa, come edificio di mattoni, è semplicemente un aiuto e non fa altro che agevolare l'incontro con Dio, direbbe anche qui una sciocchezza. Certamente sia la prima che la seconda affermazione sono molto semplici. Questa seconda che vi sto cercando di mostrare, ma lo mostro a partire dai testi, è più complessa e più difficile, però più vera. È una tensione. La chiesa è contemporaneamente, a questo punto non uso più il riferimento alla chiesa fatta di mattoni e di cemento, ma parlo della chiesa popolo di Dio, della chiesa che siamo noi, la chiesa è contemporaneamente luogo di rivelazione di Dio e luogo di offuscamento di Dio, non solo per una questione di scandali, per una questione molto più seria, più strutturale. È che quel gesto, mettiamola così, quella attività, quella realtà, quella statua, che in qualche modo è posta giustamente per rivelare la luce di Dio, contemporaneamente fa ombra a Dio stesso. Ogni realtà costruita per manifestare l'assoluto, lo mostra e gli fa ombra.

Comprendo questa Lectio è difficile, ma è importante.

Più volte ho sentito degli apprezzamenti per quella frase di Karl Rahner, che più volte io ho detto, ed è una frase di tanti anni fa, dove il grande teologo Rahner dice: il cristiano del XXI secolo o sarà un mistico o non sarà.

Tradotto con le parole di oggi: o tu percepisci, ma non tanto con la testa, ma con la carne, con il sangue che ogni gesto religioso è attraversato da una profonda ambiguità, in modo inevitabile, non per cattiveria, la tua religione rischia di essere, lo dico seriamente, una pagliacciata inutile, perché rimane assolutamente in superficie.

Qui invece questa pagina che oggi ci viene donata sul tempio e soprattutto questa preghiera: *ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che ti ho costruito*, deve essere la nostra preghiera.

Signore, io compio gesti religiosi, io dico parole religiose, ma intanto so che tutto ciò non può contenerti, lo so, lo sento, è per questo che la mia fede, nella mia miseria, vuole essere una fede seria, e non una pagliacciata. Che ci sia dato anche un granello, anche solo di senape, ma di fede vera.

Buona domenica.